

LA
VOCE



della comunità di
BARIANO

Ottobre 2019 - n. 2

www.parrocchiabariano.it



AGENDA PARROCCHIALE

CALENDARIO LITURGICO

OTTOBRE

Domenica 6

Festa degli anniversari di matrimonio ore 11.15;
a seguire rinfresco in oratorio

Domenica 13 - Festa della Madonna del Rosario
(v. programma all'interno)

Martedì 29 Confessore straordinario ore 9.00-11.00

NOVEMBRE

Venerdì 1 Festa di tutti i Santi

S. Messe ore 8.00-10.00-11.15. Nel pomeriggio
ore 16.00 S. Messa e processione al cimitero

Sabato 2 Commemorazione dei defunti

S. Messe in parrocchia ore 8.30, al cimitero ore 10.00,
festiva in parrocchia ore 18.00.
Confessore ore 9.00-11.00 e 15.30-17.30

Da lunedì 4 a venerdì 8

Ss. Messe ore 8.30 in parrocchia e 16.00 al cimitero;
mercoledì 6

Ss. Messe ore 8.30 in parrocchia e 20.30 al cimitero

Domenica 24 Festa di Cristo Re

Ore 15.00 Prime Confessioni;
ore 18.00 S. Messa di ringraziamento con gli agricoltori
per i frutti e per il lavoro della terra

DICEMBRE

Domenica 1 Prima domenica di Avvento

Domenica 8 Festa dell'Immacolata Concezione
Giornata dell'adesione all'Azione Cattolica

Mercoledì 25 S. Natale

Giovedì 26 S. Stefano

Martedì 31 Ultimo giorno dell'anno
S. Messa di ringraziamento ore 16.00

ORARI S. MESSE

S. Messa feriale: ore 8.30

S. Messe festive: sabato ore 18.00;

Domenica ore 8.00-10.00-11.15-18.00

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 9.00 alle ore 11.00
con la presenza di un Padre Monfortano.
Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

BATTESIMI

Mossi Lancini Niccolò di Cristian e Elisa
Nato il 16/11/2018 - Battezzato il 05/05/2019

Giampà Christopher di Roberto e Iacchetti Marlene
Nato il 19/07/2018 - Battezzato il 09/06/2019

Sorbara Giulia di Antonio e Foieni Michela
Nata il 12/11/2018 - Battezzata il 09/06/2019

Boselli Greta di Daniel e Del Duca Marilena
Nata il 07/09/2011 - Battezzata il 15/09/2019

Boselli Gabriele di Daniel e Del Duca Marilena
Nato il 09/04/2014 - Battezzato il 15/09/2019

Iscandri Leonardo di Michele e Lekli Paulina
Nato il 23/04/2017 - Battezzato il 15/09/2019

Grisa Beatrice di Enrico e Sisana Marina
Nata il 19/05/2019 - Battezzata il 15/09/2019

Provesi Giorgio di Luigi e Maffei Mariacristina
Nato il 23/12/2011 - Battezzato il 15/09/2019

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

17 novembre ore 16.00 **8 dicembre** ore 12.00

12 gennaio ore 16.00 **16 febbraio** ore 12.00

MATRIMONI

Aiolfi Marco e Ubiali Elena

25 aprile 2019

Bassi Enrico e Suardi Pamela

13 settembre 2019

INCONTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Iniziano **lunedì 7 ottobre** dalle ore 20.30 nella
Parrocchia di Pagazzano (v. articolo all'interno).

I VOSTRI PRETI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164
parrocchia@parrocchiabariano.it

Don Sandro: 391 4722640

In copertina: Anonimo, Madonna con Bambino,
affresco, fine del XIV secolo, Carovigno (BR),
Santuario della Madonna del Belvedere, cripta inferiore

FEDELI AL FUTURO

di don Silvio

Si diventava operai carpentieri, fabbri o contadini, di padre in figlio. Anche guerre, carestie e pestilenze succedevano a se stesse. Così come la miseria e la povertà. **Allora erano i vecchi quelli “che sapevano”, i saggi.**

Inutile sottolineare che il mondo di oggi è cambiato radicalmente e quello che si annuncia sarà ancora diverso. Oggi sono i figli che insegnano ai genitori il metodo informatico da seguire. Oggi sono i robots che invadono le officine che una volta si chiamavano “manifatture” ... E i robots fanno ciò che devono fare senza bisogno di capire, di imparare e di trasmettere una esperienza specifica.

Che cosa ce ne facciamo, allora di una semplice fedeltà al passato senza fedeltà all'avvenire? Non rischiamo di costruire soltanto un monumento ai morti? Non a caso, proprio oggi, le Chiese si spopolano, il catechismo è disertato, le famiglie sono sempre più precarie... **Abbiamo creduto che la fede si potesse trasmettere in eredità con qualche formula di catechismo, qualche preghiera da imparare a memoria e poco altro.** Proprio come si trasmette il denaro, le proprietà, il contenuto degli armadi, i ricordi accatastati nel proprio solaio.

Ma la mia fede non è un oggetto, un vestito che indosso; è la vita che vivo.

Trasmettere la fede ai miei ragazzi non vuol dire trasmettere quello che io ho imparato al catechismo, **ma trasmettere quello che io sono e ciò che mi fa vivere.** Non si tratta di affidare delle consegne al notaio, ma di condividere la vita che vivo, con il suo gusto e il suo senso. In modo aperto e senza trattenere nulla per me. Io sarò la vera eredità. È la mia identità profonda, ciò che sono nel segreto del mio cuore che posso lasciare agli altri, non solo le convinzioni che mi sono formato, né i miei giudizi o le mie opinioni...

I ragazzi che crescono hanno bisogno di noi, della nostra vita, di ciò che noi siamo diventati con la nostra adesione cordiale al Vangelo. Diamo la nostra vita in nutrimento ai nostri figli. È esattamente il pane e l'acqua di cui hanno bisogno per vivere.

Maria, donna del SÌ in quella situazione così inedita e inaspettata nella quale Dio si inseriva nella sua storia per realizzare anche attraverso di Lei la salvezza di tutti, ci aiuti ad interpretare quello che Dio ci domanda in questo nostro tempo e ad essere preoccupati solo di essere in sintonia con Lui. **Se saremo fedeli a Lui nel presente possiamo andare con serenità incontro a qualsiasi futuro.**



I DODICI: STORIE DI VOCAZIONE

L'APOSTOLO DAL CUORE GRANDE Giuda Taddeo

All'inizio di questo nuovo anno pastorale ritroviamo la rubrica di don Mimmo sulle figure degli apostoli. Ad esserci presentato, questa volta, è Giuda Taddeo.

di don Mimmo Perego

Un nome misterioso

Giuda Taddeo è stato definito da san Girolamo "l'apostolo dei tre nomi": Giuda, Taddeo e Leb-beo. Il primo nome è attestato negli scritti di Luca, che ne fa il «figlio di Giacomo», intendendo probabilmente con «Giacomo» il futuro responsabile della Chiesa madre di Gerusalemme, uno dei parenti del Signore che aderì al gruppo dei discepoli dopo la Risurrezione. Giuda viene anche menzionato con questo nome dal quarto vangelo che lo distingue chiaramente dall'omonimo Giuda Iscariota. Il secondo nome, Taddeo, è riferito da Marco e da Matteo, i quali, nella lista dei Dodici, lo collocano tra Giacomo di Alfeo e Simone lo zelota; il nome richiama un sostantivo aramaico che significa «petto», usato anche per indicare persone dal co-

raggio inedito. Il terzo nome, Leb-beo, è una variante del nome Taddeo attestata in codici molto antichi e che richiama una parola aramaica usata per indicare il cuore. Da qui la convinzione che Giuda Taddeo fosse un apostolo dal cuore grande e un uomo coraggioso e convinto. È bello pensare che dietro i nostri nomi si possa celare il mistero di una particolare vocazione...

Un cuore aperto al mondo

Il cuore di Giuda Taddeo è talmente grande che nell'ultima cena, di fronte ai discorsi di Gesù, sembra essere l'unico a preoccuparsi del «mondo», percependo nelle parole del Maestro una sorta di chiusura verso chi non manifesta alcuna disponibilità nei suoi confronti. La sua do-

manda, in tal senso, è diretta e chiara: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?»

La domanda sembra lasciar trapelare sorpresa e preoccupazione, oltre alla convinzione che i Dodici non hanno nessun motivo per ritenersi migliori degli altri, cosa peraltro confermata da quanto si verificherà subito dopo con il tradimento di Giuda Iscariota, il rinnegamento di Pietro, la fuga generale degli altri.

Forse è anche questo il motivo per cui Giuda Taddeo diventerà molto presto l'apostolo dei casi disperati capace, anche nella peggior-





re delle situazioni, di suscitare la compassione del Signore. Una tradizione, attestata da Eusebio di Cesarea nella sua Storia ecclesiastica, identifica addirittura Giuda Taddeo con lo sposo di Cana rimasto senza vino, una situazione disperata che però, grazie all'intercessione di Maria, diventa un'occasione di grazia unica e una chiave di accesso a tutti i segni che il Maestro di Galilea compirà in seguito.

Chi ha sperimentato su di sé l'azione del Signore non può che diventarne segno. Da qui, forse, la preoccupazione "cordiale" di Giuda Taddeo per il mondo e per tutti i casi disperati che lo abitano.

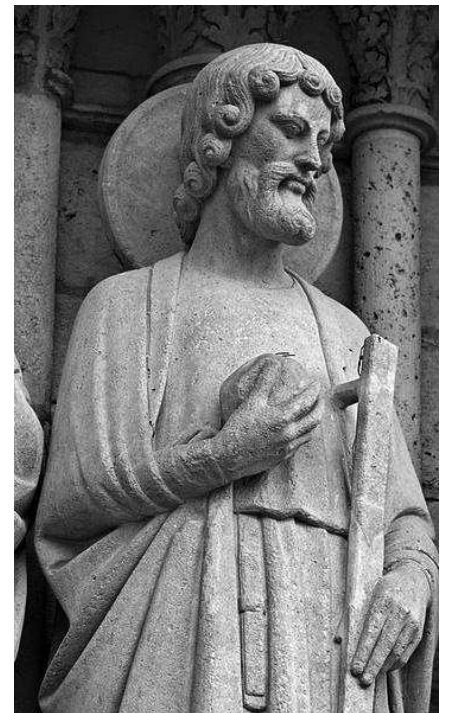
La forza della Parola

Gesù risponde con molta chiarezza alla domanda di Giuda Taddeo: «Se uno mi ama,» sottolinea «osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui a prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole, e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato». Il mondo, in altre parole, non viene escluso dal Maestro; può solo autoescludersi. Il banchetto che Gesù imbandisce è un banchetto a cui tutti sono invitati, ma occorre disporsi ad accogliere il pane della Parola e il pane dell'Eucarestia. Gesù non forza nessuno. Come più avanti nel tempo esplicherà il libro dell'Apocalisse, Gesù si presenta in questi termini: «Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono». Nessuno viene escluso, ma occorre una partecipazione fatta di ascolto e di accoglienza.

Non per nulla Giuda Taddeo passerà alla storia come uno degli annunciatori più tenaci della Parola che salva: con la forza del Vangelo riuscì a combattere l'idolatria delle terre lontane. Si racconta che la sua predicazione facesse uscire demoni oscuri dai templi pagani che, adirati, si vendicavano distruggendo le statue degli idoli e i templi stessi. Non solo. Giuda Taddeo era anche abile a confutare i maestri di eresie e i falsi apostoli che confondevano la fede ancora debole dei cristiani più giovani, manifestando sempre un amore appassionato alla Parola e una convinzione certa circa la sua potenza. Da qui l'attribuzione a lui della omoni-

ma lettera del Nuovo Testamento, uno scritto di soli 25 versetti che attestano una passione a tutto tondo per la verità del Vangelo e un particolare zelo contro ogni forma di sua distorsione. Qui egli si presenta come «servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo», confermando l'appartenenza al gruppo dei familiari di Gesù.

Secondo la tradizione, Giuda Taddeo svolse per parecchi anni il suo ministero insieme all'apostolo Simone che, quanto a zelo, non era secondo a nessuno. Entrambi sono ricordati nella liturgia il 28 ottobre. Oggi le sue spoglie riposano nella Basilica di San Pietro, a Roma, nel cuore della Cristianità.



PER APPROFONDIRE

- Le liste dei dodici: Mt 10,1-4; Mc 3,13-19; Lc 6,12-16; At 1,13
- La domanda dell'ultima cena: Gv 14,22-24
- La lettera di Giuda: Gd 1-25

“AIUTIAMO I GIOVANI A ESSERE PROTAGONISTI” La lettera pastorale del Vescovo Francesco

Il vescovo Beschi invita le nostre comunità a stabilire relazioni in nome della fede. Nuove generazioni al centro: diamo loro l'occasione di fare esperienza, la missione dona vita a chi la compie.

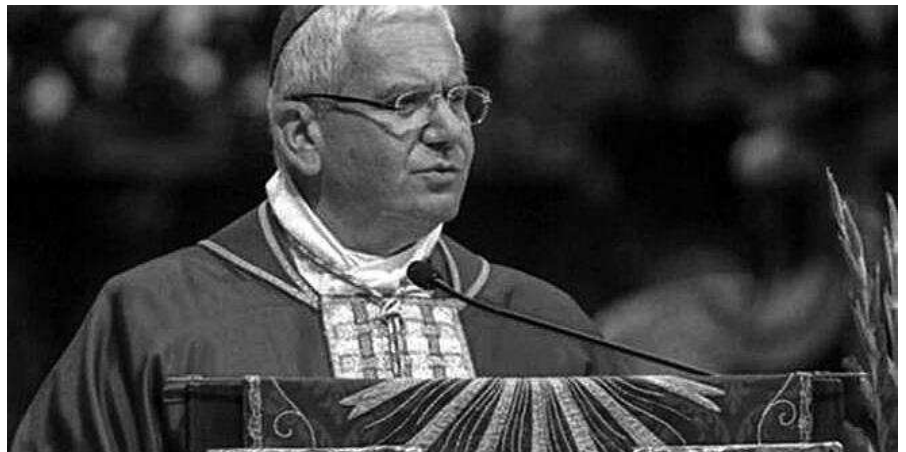
Chiara Savio - dall'Eco di Bergamo del 15/09/2019

Una voce che invia e chiama i giovani ad essere protagonisti. Il vescovo Francesco Beschi, in Seminario nel corso dell'Assemblea diocesana dei Consigli pastorali territoriali e dei referenti parrocchiali [di settembre], ha presentato la lettera pastorale che guiderà la diocesi di Bergamo per quest'anno. Dopo aver ascoltato con il cuore e aver generato con lo sguardo, il vescovo sprona la comunità ad avere un'ottica missionaria mettendo in relazione adolescenti, giovani, adulti e anziani.

“Una voce che invia”

Il titolo della lettera, “Una voce che invia”, già fa intuire l'entità del contenuto. “Non è facile mettere in relazione i giovani e le comunità - ha evidenziato monsignor Beschi in apertura -. Questo rapporto soffre di uno squilibrio numerico. I giovani, però, sembrano non riuscire a trovare degli spazi. Ora ci dobbiamo interrogare non tanto riguardo a cosa fare, ma come stabilire delle relazioni in nome della fede”.

La lettera pastorale è il compimento di un percorso di tre anni di cui i giovani sono stati il tema



centrale. Al termine del cammino non si esaurisce l'importanza della tematica, ma si rilancia una sfida che si rinnova e diventa più complessa, perché ora le comunità sono chiamate a costruire delle relazioni. Mettere in evidenza questi rapporti significa rendere protagonisti i giovani in tutti i progetti possibili. Un modo per renderli partecipi e far trovare loro uno spazio, ma anche per fargli incontrare la loro realtà missionaria.

A introdurre la lettera è il Vangelo che parla di Maria di Magdala, apostola degli apostoli e prima missionaria inviata da Gesù. “La voce è un'impronta inconfondibile della persona - ha sottolineato il vescovo -. La voce dà credibilità

alle parole che si pronunciano. Tutti possono parlare, ma alcune parole dette da una determinata persona assumono una valenza diversa. La voce di Gesù, abbinata alla sua Parola, è la scintilla della missione degli apostoli. La stessa Maria di Magdala riconosce Gesù dalla sua voce. Lei è il primo invio del Signore risorto e corre ad annunciare la resurrezione”.

I tre passaggi del cammino

La lettera pastorale è suddivisa in tre parti: una storia da raccontare, una storia da scrivere e una storia da vivere. Nella prima sezione si ripercorrono i passi del cammino compiuto fin ora. Gli ultimi due anni sono stati dedicati

ai giovani ed è iniziata la “seminazione dei giovani”, ricorda il vescovo Francesco. Il percorso ha spronato ogni comunità a superare la sindrome delle attività sovrabbondanti dedicandosi alla parola di Dio e alla sua dimensione vocazionale.

La seconda parte è dedicata alla storia da scrivere in cui vi sono alcune riflessioni riguardanti l’invio missionario. La missione cambia chi la vive e i giovani che entrano in contatto con queste storie si mobilitano e si mettono in cammino. Nella dimensione missionaria, ognuno gioca un ruolo fondamentale. I giovani sono legati alla missione dallo stupore, gli adulti sono chiamati alla credibilità e la comunità, invece,

deve essere promotrice di fraternità.

Nella terza sezione, la voce che invia assume un ruolo centrale che monsignor Beschi spiega passo passo con cinque tracce: la consegna della fede, la proposta vocazionale, le terre esistenziali, il disagio giovanile e l’amicizia. “Non dobbiamo avere paura di esprimere in maniera esplicita il seguimi di Gesù - dice il vescovo -. La prospettiva a cui tutti i cristiani sono chiamati è quella della santità”. Monsignor Beschi ha poi concluso il suo intervento dando indicazioni sul metodo e lo stile con cui mettere in pratica le parole della lettera pastorale. “Bisogna camminare con i giovani, perché solo così si aprono i cu-



ori. Non dimentichiamo di renderli protagonisti accompagnandoli. Diamo loro l’occasione di fare esperienza, perché la missione dona vita a chi la compie”.

CORSO FIDANZATI 2019

Come già in passato, anche quest’anno il corso fidanzati in preparazione al matrimonio vede la collaborazione delle parrocchia di Bariano, Morengo e Pagazzano. Il corso, comprensivo di 11 incontri, si svolge a Pagazzano (ad eccezione del ritiro) ed è così scandito:

GIORNO E ORA	TEMA
Lun. 7/10 ore 20.30	Accoglienza da parte dei sacerdoti e delle coppie laiche di accompagnamento
Sab. 12/10 ore 14.45-18	“Siamo arrivati da mille strade diverse... per chiedere il Sacramento del Matrimonio” a cura di don Mario della Giovanna e della psicologa Alice Pezzetti
Sab. 19/10 ore 14.45-18	“Siamo arrivati da mille strade diverse... per chiedere il Sacramento del Matrimonio” a cura di don Mario della Giovanna e della psicologa Alice Pezzetti
Lun. 21/10 ore 20.30	“Perché ho scelto proprio te?” a cura di don Mario della Giovanna e della psicologa Alice Pezzetti
Lun. 28/10 ore 20.30	“Perché ho scelto proprio te?” a cura di don Mario della Giovanna e della psicologa Alice Pezzetti
Lun. 4/11 ore 20.30	Approfondimenti su tematiche di fede con i sacerdoti e le coppie laiche
Lun. 11/11 ore 20.30	Messa a fuoco dello specifico cristiano del Sacramento del Matrimonio
Lun. 18/11 ore 20.30	Testimonianza delle coppie laiche e lavori di gruppo
Lun. 25/11 ore 20.30	Incontro di don Mario della Giovanna con gli sposi e i loro genitori
Dom. 1/12 ore 9-16	Ritiro sul Cantico dei Cantici, guidato da don Mario della Giovanna
Lun. 2/12 ore 20.30	Verifica del percorso fatto, a cura dei sacerdoti e delle coppie accompagnatrici

FIDUCIA, ASCOLTO, ACCOGLIENZA

La Chiesa a misura di giovani

**Nell'esortazione del Papa
"Christus vivit" le coordinate
per un rapporto coi giovani
fondato sulla realtà.**

Da Avvenire, A. Smerilli e S. Massironi

Da un grande processo partecipativo, quale il Sinodo sui giovani è stato, si generano naturalmente molte aspettative. Se il tema dei lavori riguardava i giovani e la fede tout-court, allora è legittimo aspettarsi un esito del Sinodo che riguardi la fede stessa. In effetti, nell'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" tra le linee di azione emerge la ricerca di vie nuove sia per l'evangelizzazione sia per il consolidamento di chi ha già iniziato a credere.

Al Sinodo si è riconosciuto che "un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza. Alcuni, anzi, chiedono espressamente di essere lasciati in pace, poiché sentono la sua presenza come fastidiosa e persino irritante. Tale richiesta affonda le radici anche in ragioni serie e rispettabili: gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei mi-

nistri ordinati, che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Parola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea". Si tratta di affermazioni cariche di responsabilità, che non hanno impedito uno sguardo in avanti. A tratteggiare il futuro è l'icona neotestamentaria dei discepoli di Emmaus: camminare con i giovani, fare la strada con loro anche se vanno in direzione sbagliata, suscitare domande, interrogarli, ascoltarli e quindi annunciare che Dio è amore, che Cristo ci salva ed è vivo, è qui in mezzo a noi. "Questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa".

Papa Francesco educa la Chiesa ad un nuovo rapporto con il mondo contemporaneo. Essa non

ne costituisce più il centro, né un credito di fiducia le è ormai dovuto, eppure ha un mistero vivo da condividere e personalità convincenti da giocare. I giovani credenti sono riconosciuti non solo titolati ad annunciare la fede, ma pionieri della missione tra i coetanei: si tratta di una provocazione inaggrabile, su cui osare una storica verifica delle consuetudini pastorali. Il Papa indica a vescovi e sacerdoti la possibilità di intervenire solo dopo che il nucleo del Vangelo sia già stato trasmesso nell'aria tu per tu dell'amicizia tra laici.

Ciò interroga certo sulla preparazione dei credenti; tuttavia apre gli occhi su un passaparola che tra i giovani già esiste (si veda ad esempio chi inizia a frequentare l'oratorio perché invitato da amici e compagni) e che non ha avuto fin qui dignità pastorale. Come scrive papa Francesco, "essere giovani, più che un'età, è uno stato del cuore. Quindi, un'istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare ad essere

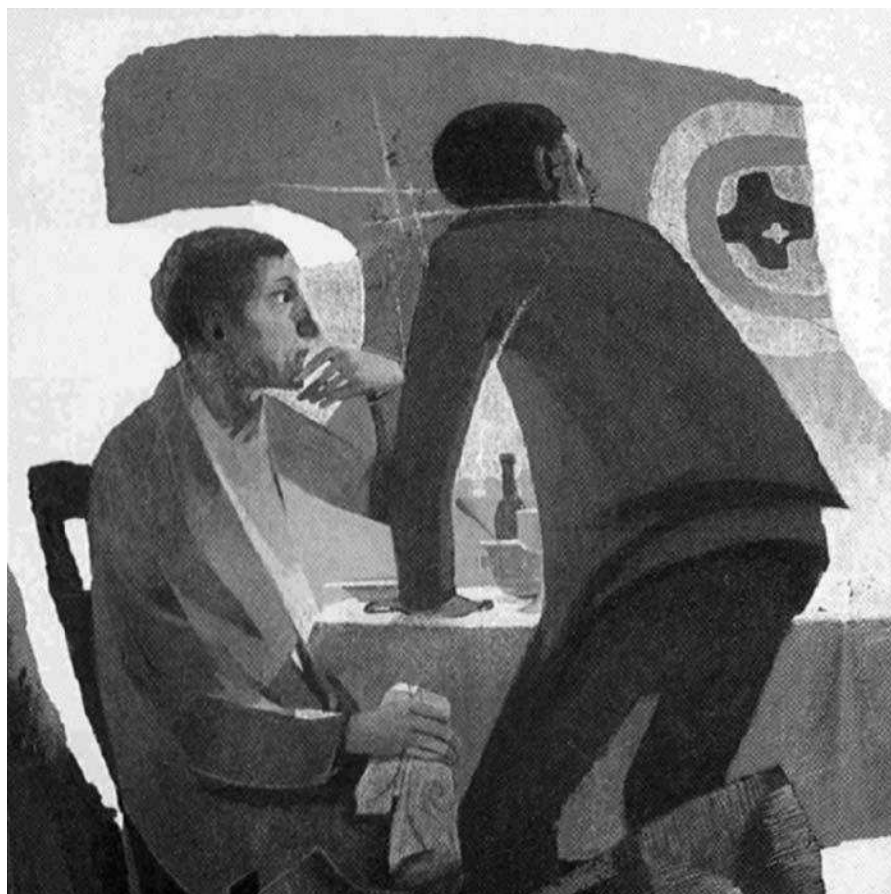




chiedono agli adulti di avere tempo, di esserci, di stare con loro in maniera informale; desiderano persone che li ascoltino, non organizzatori impegnati sempre in altro. Non vogliono risposte: sanno bene di doverle cercare nella Parola e dentro di loro. Ci chiedono di aiutarli a far emergere le domande, a dare un nome alle inquietudini e a fare un tratto di strada con loro. Per questo tipo di accompagnamento papa Francesco propone un preciso modello di pastorale giovanile: “Fare casa in definitiva è fare famiglia: non un nido né una fuga, ma tra giovani ed educatori il luogo franco in cui non dissimulare la propria fragilità, guadagnandovi il coraggio delle decisioni”. Per un’esperienza cristiana di questo tenore occorre una Chiesa diversa dalla gloriosa istituzione che per secoli ha presidiato la socialità. Una madre che accolga, riaccolga e ai suoi figli metta le ali, infondendo libertà e fiducia.

giovane in diverse fasi della sua lunghissima storia”. Certo, diventare cristiani richiede, oltre il momento del primo annuncio, un consolidamento nella fraternità: la pastorale giovanile - leggiamo nell’esortazione - è sinodale, “vale a dire capace di dar forma a un camminare insieme”, dove nessuno deve essere messo o mettersi in disparte e la fede possa maturare. Tale fede non va confusa con un indottrinamento: piuttosto - ed è uno dei passaggi chiave circa il da farsi - “creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere”. Anche al Sinodo tale approccio si è rivelato fecondo: a margine dei lavori, ad esempio, le religiose hanno iniziato con i giovani a condividere la mensa. Ed ecco moltiplicarsi incontri, storie, racconti: incontrarli è stato entrare in uno spazio sacro e fare espe-

rienza di Dio. Questi giovani hanno dato un contributo decisivo ai lavori sinodali: la loro presenza è stata fondamentale. Hanno fatto sentire la loro voce, e



INEDITI ORIZZONTI DI UN CAMBIO D'EPOCA

**I parametri di vita vissuti finora
non sono più utili.
Siamo al tempo del
“postmoderno”:
quali sfide per i cristiani?**

*Armando Matteo
Teologo e docente universitario*



Oggi non siamo in un'epoca di cambiamento, siamo in un cambiamento d'epoca. Per questo gli antichi parametri di vita, quelli che molti hanno acquisito in giovinezza, non sono più utili. Un immenso processo di destrutturazione della cosiddetta “cultura occidentale” è stato portato a termine, con ribaltamenti di portata radicale. L'attuale sensibilità diffusa – il “postmoderno” – si è infatti costruita tramite un processo di disattivazione dei grandi paradigmi che avevano costituito l'orizzonte di senso comune fino agli anni Settanta del XX secolo (la filosofia greca, la cultura religiosa giudaica e quella giuridica romana). L'avvento della teoria darwiniana sull'origine della specie, la psicanalisi freudiana, le teorie marxiste, la seconda rivoluzione industriale, l'avvio dei mercati

— Non —
**UN'EPOCA
DI CAMBIAMENTO**
— ma un —
**CAMBIAMENTO
D'EPOCA**

mondiali, gli inediti sviluppi di tutte le arti e di tutte le discipline dello spirito, l'avvento pervasivo della tecnica sono i veri protagonisti del cambiamento.

Non si tratta tanto di criticare: si deve invece prendere atto che, alla perdita di un certo mondo (a cui molti sono legati con i ricordi infantili), sono subentrati prepotentemente altri orizzonti di senso, che oggi tutti diamo per scontati. Alcuni riferimenti culturali: la filosofia di Nietzsche, il pen-

siero dell'alterità e della relatività, le novità artistiche e letterarie, la comunicazione di massa, il ruolo simbolico del denaro e della cura del corpo, la fissazione circa la propria salute mentale... Tali inediti orizzonti si diffondono grazie allo sviluppo tecno-scientifico (ricerca medico-farmaceutica e sviluppo della comunicazione di massa), che apre lo spazio in cui si concretizzano le grandi rivoluzioni degli ultimi decenni del XX secolo: nuova autoscienza e collocazione sociale delle donne, longevità incredibile, “mistica della giovinezza”, culto del denaro e delle merci, che ha messo fuori gioco le grandi ideologie politiche.

Questo cambiamento d'epoca può essere evidenziato attraverso un confronto tra le parole più significative per gli uomini di ciascuna epoca. Fino a trent'anni fa

le parole che guidavano la vita umana erano: eternità, paradiso, verità, natura, legge naturale, fisicità, maturità, adultità, spirito, mascolinità, sobrietà, famiglia, paternità, sacrificio, rinuncia, autorità, diritto, tradizione. Queste, invece, quelle al centro dell'attuale sensibilità: finitezza, alterità, pluralismo, tolleranza, sentimento, tecnica, salute, cambiamento, aggiornamento, corporeità, donna, consumo, benessere, giovinezza, single, figliolanza, longevità, singolarità, sessualità, democrazia, convinzione, comunicazione, partecipazione. Il vecchio modello umano impregnato di verticalità, di gerarchie, di rinvio a un qualche futuro storico e metastorico ha perso definitivamente forza.

Ciò ha messo in profonda crisi anche la millenaria connaturalità tra forme della fede cristiana e forme del vissuto quotidiano. Queste ultime, trasformate, hanno rapidamente messo in affanno la mediazione tradizionale del cristianesimo, di stampo addirittura patristico. Ecco perché questa fatica ad indirizzare lo sguardo dell'uomo e della donna di oggi alla convenienza umana della fede in Dio, secondo l'annuncio del Vangelo di Gesù. Da qui poi deriva la profonda marginalizzazione della religione cristiana, sempre più relegata ad esperienza dei bambini, degli anziani, di religiose e religiosi.

In mezzo a quest'epoca di passaggio, potente si eleva la voce di papa Francesco a un atto di coraggio, ad un'assunzione responsabile della sfida che tocca all'attuale generazione di cristiani e di cristiane: quella di vivere tutto ciò non come un ostacolo insormontabile, bensì come una sfida per crescere nella sequela del Vangelo e nell'amore per il mondo.



Certo, crescere non è facile e costa, sempre. Perciò appare tutt'altro che incomprensibile l'atteggiamento di chi nella Chiesa tende a irrigidirsi sulle parole di sempre, sulla formulazione meccanica di idee, sulla ripetizione

stantia di affermazioni la cui accettazione non richiederebbe alcuno sforzo di interpretazione. Così come appare legittimo quel senso di risentimento che serpeggia in molti nella Chiesa. La nuova, per tantissimi versi inedita, marginalità della comunità cristiana non è facile da mandare giù. Del resto la generale estraneità, da parte delle nuove generazioni, a tutto un mondo di riti, miti, parole, comportamenti cattolici lascia quasi senza fiato. Così perfino un ultimo diffuso atteggiamento appare in quest'ottica comprensibile: il "tradizionalismo", che si rende palese nella denuncia di ogni tentativo di cambiamento in termini di tradimento.

La sfida è quella di una nuova stagione di intelligenza cattolica. Il cambiamento d'epoca ci chiede di esser credenti che pensano, lasciando tramontare tutto ciò che tramonta.



Contro l'uso esagerato della tecnologia... Viva gli schiamazzi dei bambini!

Elena

Sono tanti i bambini che passano interi pomeriggi a casa, davanti alla tv o al computer tra giochi virtuali e social. Un po' per mancanza di tempo per i troppi impegni scolastici e non, ma anche spesso per colpa di genitori che non dedicano il giusto tempo alle attività all'aria aperta.

I bambini di oggi non sanno cosa siano "strega comanda colore", "la campana" e "l'elastico", non hanno mai saltellato nelle pozzanghere e non amano sporcarsi e bagnarsi. Questo non perché dove vivono non esistano strutture di gioco o perché non ci sia in famiglia qualcuno che possa accompagnarli, ma perché i genitori non hanno tempo, voglia e non amano l'idea che il figlio possa sporcarsi o "sbucciarsi le ginocchia". Invece, proprio in quest'epoca dove il digitale "la fa da padrone", il gioco all'aperto sarebbe fondamentale per i bambini, che devono imparare a so-

cializzare giocando in gruppo, confrontarsi e sporcarsi, senza pensare alle conseguenze! I ragazzi di oggi non conoscono l'equilibrio, la coordinazione e lo sforzo fisico, non sanno più scavalcare un muretto o salire su un albero. È più semplice e meno faticoso concedere loro un monitor, dove restare passivi, silenziosi e puliti.

Un bambino che gioca all'aperto si trova invece davanti a delle decisioni da prendere con i suoi coetanei, stabilisce relazioni e dialoghi; impara col gruppo a fare squadra, a risolvere problemi e seguire le regole del gioco. Tutte caratteristiche che permettono lo sviluppo dell'autostima e gli insegnano a gestire emozioni, come paura e rabbia.

Inoltre, non meno importante, impara anche ad amare e rispettare l'ambiente. Se un bambino non esce mai e non conosce la natura, difficilmente capirà l'importanza di non inquinare, bruciare o rovi-

nare piante e fiori. Al contrario se - durante un gioco - un albero si trasforma magicamente in un "fortino" da difendere, anche da grande avrà più rispetto ed amore per l'ambiente.

Un bambino che gioca con "niente" sviluppa creatività e fantasia, non conoscerà la noia, accrescerà la sua intelligenza ed immaginazione; i bambini che usano solo videogiochi o guardano la tv, spesso si annoiano e terminata un'attività hanno bisogno di un adulto che dica loro cosa fare.

Come detto, spesso però la sedentarietà dei bambini non è una loro scelta. In molti casi sono i genitori, stanchi delle mille attività giornaliere e del lavoro, che preferiscono restare in casa con i figli. In questo modo però, rischiano di perdere la possibilità di far fare ai figli esperienze fondamentali, anche per la loro crescita.

Sebbene il progresso della tecnologia crei nei bambini una vera





precocità informatica, i giochi virtuali sono statici e privi del dialogo e del confronto con altri coetanei; in più l'eccesso tecnologico è sicuramente deleterio a più livelli per la salute dei piccoli.

TV, tablet e smartphone hanno quasi annullato qualsiasi tipo di relazione diretta: ora il solo rapporto "sociale" che i ragazzi instaurano è attraverso WhatsApp, Instagram e Facebook.

Un altro punto critico è l'impingimento di bambini e ragazzi

che conducono una vita spesso rischiosa per la loro salute, in quanto quasi priva di movimento. In Italia, 2 bambini su 10 sono in sovrappeso e 1 su 10 è obeso. L'obesità infantile è un fenomeno dilagante dovuto ad un'alimentazione scorretta e squilibrata, ma non è da sottovalutare, come fattore di rischio, la ridotta attività fisica o la sedentarietà: i ragazzi, infatti, sono accompagnati in macchina ovunque dai genitori, passano ore davanti a

schermi (con esempi negativi che accentuano le cattive abitudini alimentari), escono sempre meno e così via.

Bisogna però ammettere che per i ragazzi ci sono poche occasioni di gioco libero, soprattutto all'aria aperta: in Italia ancora troppi Comuni mantengono regolamenti urbani che vietano o limitano il gioco all'aperto. Negli ultimi anni fortunatamente città come Roma, Torino, Milano, Genova hanno riscritto i regolamenti a misura di bambino; purtroppo però molti Comuni mantengono in vigore il divieto di giocare in piazza, che risale agli anni Trenta!

Infine, non di rado, sono proprio gli adulti a non permettere loro di giocare all'aperto anche per evitare schiamazzi e rumore. E' di poco tempo fa un articolo dell'Eco di Bergamo nel quale una mamma di Selvino racconta di aver assistito a due episodi sul tema; racconta che dei bimbi sono stati ripresi per gli schiamazzi da un villeggiante, tra l'altro usando imprecazioni da non rivolgere nemmeno ad un adulto. L'altro episodio, simile, riguarda un altro villeggiante che ha usato epiteti offensivi contro dei ragazzi, "colpevoli" solo di aver giocato scalzi nel parco abbandonando in giro le scarpe. Questa mamma si chiede: "come possiamo pretendere l'educazione dai ragazzi se gli adulti per primi mancano loro di rispetto?" Inoltre aggiunge: "ci lamentiamo che i nostri figli nativi digitali stanno crescendo come dei disadattati per il fatto che sempre più spesso si isolano in casa... e poi ci arrabbiamo per un po' di schiamazzi?" Infine propone di incentivare atteggiamenti a tutela di bambini e ragazzi, per restituire loro un'infanzia più serena e il più possibile a contatto con la natura e fra loro.



Programma della festa BV Maria del Rosario

Domenica 6 ottobre

Festa degli anniversari di matrimonio

11.15 S. Messa, a seguire rinfresco in oratorio

Lunedì 7 ottobre

Maria consola i nostri ammalati e anziani

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

16.00 S. Messa e amministrazione
dell'olio degli ammalati.
A seguire rinfresco in oratorio

Martedì 8 ottobre

Maria benedici i nostri figli

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

09.00 Confessioni dalle 09.00 alle 11.00

15.00 In chiesa omaggio floreale e preghiera
con i bimbi della scuola materna

17.00 Confessioni ragazzi di elementari e medie

Mercoledì 9 ottobre

Maria Mediatrix di Misericordia.

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

17.00 Confessioni ragazzi di elementari e medie

20.30 S. Messa al cimitero

Giovedì 10 ottobre

Maria donaci santi sacerdoti e religiosi.

Giornata di preghiera per le vocazioni

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

Venerdì 11 ottobre

Maria cammina con noi.

Giornata di preghiera per le famiglie

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa, esposizione SS. Sacramento
e Adorazione Eucaristica
fino alle ore 11.30

20.30 Fiaccolata: partenza dalle quattro zone
del paese (Barane, Parco, Tasso e
Marconi), preghiera del S. Rosario e
conclusione in Chiesa. Davanti alla
statua della Madonna del Rosario
offerta dei fiori (rose bianche, gialle,
rosse, blu)



Sabato 12 ottobre

Maria Regina del Santo Rosario

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

18.00 S. Messa festiva

Confessioni: 09.00-11.00 adulti;
15.30-17.30 adulti, adolescenti e giovani

Domenica 13 ottobre

Maria Regina della festa

S. Messe 08.00, 10.00, 11.15

16.00 S. Messa solenne.

A seguire processione per le vie del
paese (Via Roma, Via Misericordia,
Via Circonvallazione, Via Marconi,
Via Roma), da addobbare. Conclusione
sulla piazza e benedizione finale
(l'onore di portare la statua della
Madonna spetta, come al solito,
ai 35enni, classe 1984)

COMUNIONE AGLI AMMALATI

Gli ammalati e gli anziani che normalmente non
vengono visitati dai Ministri Straordinari, ma che
vogliono ricevere la Comunione per la festa
della Madonna del Rosario, tramite i famigliari
avvisino i sacerdoti.

SACRAMENTI: UN DONO PER LA COMUNITÀ



PRIMA COMUNIONE



Agliardi Edoardo
Alabisoye Cristina
Ansanelli Allegra
Bilustrini Giovanni
Bosio Mirea
Breno Matilda
Caridi Angela
Da Costa Soares Enea
Facchetti Rebecca
Ferrario Linda
Foglieni Federico
Forlani Matteo
Franzosi Giovanni
Lamera Mattia
Lanzini Gabriele
Manzoni Monica
Miduri Sophie
Moioli Ilaria
Nava Erika
Pandini Letizia
Ravizza Giulia
Rocchi Francesco
Vassalli Viola
Vigani Matilda



SANTA CRESIMA



Belloni Chiara

Belloni Giulia

Bonassoli Fabio

Bonizzoni Asia

Borlotti Mattia

Calvi Alice

Cambiè Simone

Cantù Filippo

Carbone Laura

Coman Patric

Cominelli Andrea

Defranceschi Marco

Facchetti Carolina

Fedele Nicole

Finazzi Cristian

Geroli Paolo

Grassi Davide

Lamera Angela

Maccalli Martina

Maragliulo Nicole

Mazzolini Alice

Olimpo Matteo

Pandini Emma

Plebani Cristian

Poloni Lorenzo

Rodolfi Francesca

Sassi Gemma

Tognoli Lorenzo

Tomasoni Daniele

Unali Luca

Volpe Linda





FESTA DEL PERDONO



Anovazzi Andrea

Bassi Riccardo

Belloni Stefano

Bogni Nicolas

Boselli Greta

Bottarelli Alice

Bottarelli Mirko

Casati Giulia

Cassinelli Giulia

Cecchini Martina

Corna Bassi Federico

Eustacchio Luca

Finazzi Justin

Fontana Ingrid

Fratius Emma

Gandelli Federico

Gastoldi Thomas

Lamera Thomas

Maffi Sofia

Marchesi Lorenzo

Minuti Nicolò

Paredi Leonardo

Pelizzari Vittoria

Pesenti Del Grande Beatrice

Provesi Giorgio

Remassi Luna

Silvani Mattia

Tomasoni Alice

Valsecchi Kevin

Questi bambini riceveranno il
sacramento della Riconciliazione
il prossimo 24 novembre, festa di Cristo Re.



GITA TURISTICA, CULTURALE E RELIGIOSA

Gita-pellegrinaggio Campania-Matera

G.B.

Il nostro percorso, che si è svolto dal 24 al 29 giugno 2019, ha permesso al gruppo di scoprire realtà artistiche ed umane uniche, toccando e godendo centri urbani dichiarati Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco.

È accaduto passeggiando per le vie di Amalfi, lasciando scorrere lo sguardo sul magnifico Duomo dedicato a Sant'Andrea; a Caserta con la bellissima Reggia, opera dell'architetto Luigi Vanvitelli, il monumentale parco e le spettacolari fontane.

Camminando per il centro storico di Napoli, anch'esso Patrimonio Mondiale dell'Umanità, si rimane sorpresi dai suoi vicoli, dagli eccezionali palazzi, chiese e monumenti, dal ricco patrimonio artistico e architettonico della città.

Non si può non ricordare la visita alla Cappella Sansevero, nota anche come la Pietatella, un museo tra i più importanti di Napoli. La Cappella è ricca di sculture e pitture ma l'opera più celebre, che cattura l'attenzione del visitatore, è, senza alcun dubbio, il "Cristo velato", posta al centro della navata, opera dello scultore napoletano Giuseppe Sanmartino. La statua rappresenta Gesù morto, sdraiato su un materasso, ricoperta da un velo che aderisce perfettamente alle forme del corpo e del viso. Quello che stupisce ed emoziona, oltre alla bellezza

della statua, è proprio questo velo di marmo, morbido come un tessuto, che non nasconde, ma mostra tutte le ferite e la sofferenza di quel corpo martoriato.

Come non ricordare la bellezza e la magia dei trulli di Alberobello e soprattutto il fascino di Matera, la "Città dei sassi", una città scavata nella roccia, un grande museo a cielo aperto.

E pensare che solo pochi anni fa i sassi furono definiti "vergogna dell'umanità" per via delle condizioni igienico-sanitarie in cui versavano i suoi abitanti, tan-

to che le case grotta furono via, via abbandonate. Per fortuna da alcuni decenni questa zona è stata recuperata e i Sassi sono ritornati all'antico splendore, inseriti nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco e, quest'anno 2019, Matera è stata designata Capitale Europea della Cultura.

Non sono mancati momenti di riflessione davanti alle tombe di due figure straordinarie di Santi, forse poco conosciute. Nel santuario della Madonna di Pompei, il Beato Bartolo Longo, fondatore e benefattore del Santuario e grande apostolo del Rosario e, nella chiesa del Gesù Nuovo a Napoli, San Giuseppe Moscati, medico e ricercatore che spese la sua vita in favore dei poveri e dei sofferenti.

Il viaggio si è concluso nella cittadina di Lanciano, in Abruzzo, nella Chiesa di San Francesco, dove sono conservate le reliquie del più antico Miracolo Eucaristico documentato.



Cattolici insignificanti

A cura di Don Sandro

In questi ultimi anni, la vita politica nel mondo sta subendo mutazioni radicali, sino ad oggi imprevedibili. Ci si deve interrogare sulla disponibilità della Chiesa. Oggi l'influenza che la predicazione cristiana esercita sugli orientamenti morali e politici della società non è più quella di altri tempi. Ma degli orientamenti politici di coloro che partecipano alla vita delle nostre comunità, l'azione pastorale della Chiesa porta la responsabilità.

L'attuale insignificanza dei cattolici in politica è il sintomo di avvenuto scollamento della vita di fede del credente, dalla percezione delle sue responsabilità politiche. Non pochi cattolici (preti

compresi) nella valutazione della situazione presente, sembrano poco preoccupati di confrontare il proprio giudizio politico con l'insegnamento del Vangelo. Appena lo si fa, risulta a dir poco molto arduo poter simpatizzare con l'attuale impressionante revival del nazionalismo e le sue politiche sulle migrazioni. Se si preferisce dire sovranismo, forse per cancellare la memoria tragica dei nazionalismi del secolo scorso, che hanno dato all'umanità ben due guerre mondiali. Il credente dovrà pur giudicare che sia un'operazione compatibile con il Vangelo, sostituire il prima di tutto noi al prima i poveri, l'orgoglio nazionale alla fraternità uni-

versale, la difesa del proprio benessere alla solidarietà, la chiusura dei confini all'accoglienza dei poveri, il basta stranieri in casa nostra all'Ero straniero e mi avete accolto (Mt 25,35). Non si nega che l'applicazione degli imperativi evangelici in politica sia un'operazione complessa nella quale si possono percorrere strade diverse. Un cristiano, però, qualunque sia la sua scelta, dovrà avanzare all'interno del suo schieramento le esigenze della fede.

Una buona parte di responsabilità dello scollamento tra la coscienza di fede e le scelte politiche va attribuita al fatto che, dopo una stagione in cui la Chiesa ita-





lo sull'aborto del 1981 sono stati un duro colpo per il magistero cattolico che ha visto la maggioranza della popolazione schierarsi su posizioni opposte. Nella predicazione e nella catechesi non è mai mancata una insistita attenzione ai problemi dell'unità della famiglia e della difesa della vita. Del rispetto della legge naturale da parte della legislazione dello Stato, però è stata la CEI più che le aggregazioni di fedeli laici ad assumersi il compito di cercare una sponda là dove ci si proponeva a paladini della morale cat-

cristiana.

I pastori della Chiesa devono prendere atto che sono messi in discussione gli insegnamenti fondamentali del Vaticano II, sulla libertà religiosa, il dialogo con le altre religioni, la difesa dei diritti umani. Senza dire del pericolo di ridurre il Cristianesimo alla civiltà cristiana dell'Occidente. Non si dovrebbero dimenticare i trascorsi di tragiche alleanze, nella cui trappola sono caduti non pochi cattolici, nel secolo scorso, né si può ignorare che la difesa della "civiltà cristiana" non coincide



liana si era impegnata a fondo nella lotta contro il comunismo, nella vita delle comunità è prevalso l'atteggiamento di disimpegno. Le migliori energie sociali dei cattolici si sono incanalate nel volontariato, disertando il campo della politica. Invece di favorire il dialogo tra i diversi orientamenti sui problemi emergenti, chiamando tutti a confrontarsi con il Vangelo, si è preferito, per evitare spaccature nelle comunità, silenziare le questioni politiche.

Dagli anni Settanta in poi sono venuti alla ribalta soprattutto i problemi della famiglia e della bioetica. I risultati del referendum del 1974 sul divorzio e quel-

tolica tradizionale.

Così, mentre la politica mondiale era dominata sempre più dall'insorgente neo-capitalismo, la Chiesa si è trovata di fronte, favorevole alle sue posizioni su famiglia e bioetica, i movimenti politici meno attenti alle questioni della giustizia sociale. L'operazione fa presa sul Cattolicesimo tradizionalista, la sua nostalgia dell'antica *societas* cristiana e il sogno di un'impossibile restaurazione dell'egemonia della Chiesa sulla società, sotto le ali degli Stati. Il gioco in Europa è ancora più facile, perché la chiusura ai migranti dei sovranisti si ammantava del sedicente, nobile scopo, della difesa della civiltà

con la promozione della fede cristiana. La Chiesa oggi si trova a dover difendere la fede cristiana, dal farsi catturare da chi, per interessi estranei alla fede, intende salvaguardare la "civiltà cristiana". Sono i credenti fedeli al Vangelo che creano una civiltà, non una civiltà a creare i credenti.

PS: A questo punto eccoci l'invito di Papa Francesco ai cattolici a impegnarsi di nuovo in politica. Come? Una nuova DC è inconcepibile, oggi. La diaspora dei cattolici nei vari partiti corre il rischio di un'altra insignificanza; se in ogni partito c'è un gruppetto di cattolici, che forza hanno?

ANNO CATECHISTICO 2019/20

Perché la sua gioia sia in noi, e la nostra gioia sia piena

di Chiara Minuti



“Come tralci preziosi e unici, stretti a Gesù vera vite, siamo qui oggi per iniziare un nuovo anno di catechismo.

Tutti insieme – don, ragazzi, catechisti, e comunità- con vivacità e entusiasmo vogliamo chiedere a Gesù di rimanere sempre uniti a lui, per portare frutto e contagiare, con grappoli di amore, chi ci vive accanto.

Con la grazia del Vangelo affronteremo questa nuova stagione con la certezza che Dio, da buon coltivatore, non ci farà mancare la sua cura e la sua presenza.

Abbiamo attese, speranze, paure e timori per questo nuovo inizio: tutto offriamo in questa Eucarestia perché “la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena”.

Con queste parole, durante la Messa dello scorso 22 settembre, abbiamo ripreso il percorso della catechesi all'interno della nostra comunità.

Cristo vite, noi tralci. Noi e lui, la stessa cosa: stessa pianta,

stessa vita, unica radice, una sola linfa. Un'immagine bellissima, in quest'autunno appena iniziato in cui proprio la natura, con distesse di filari, ci testimonia la maestosità di un legame metafora dell'unione tra l'uomo e il suo Signore.

Ma, ai nostri ragazzi nativi digitali, che comunicano attraverso emoticon virtuali e postano storie sui social, con la fortuna di un passaporto più volte vistato e il desiderio innato di conoscere e sperimentare le tante opportunità a loro offerte da un mondo in continua evoluzione, proprio a loro, Dio interessa ancora? Forse con una modalità diversa, con una sensibilità più sobria rispetto al passato ma, sono certa: il desiderio di Dio, il suo soffio di infinito, continua a far vibrare i cuori dei figli 2.0. Infondo sarebbe come chiedersi se, i nostri ragazzi, portano ancora dentro il desiderio di Cielo, di un abbraccio che sa di amicizia, di un legame forte che parla di casa, di un “per sempre” che profuma di eterno. Il cuore dei nostri giovani è colmo di bene e desidera il bene: sta a noi adulti,

genitori, catechisti e educatori aiutarli a rileggere -nei segni di amore concreto, familiare e quotidiano- la presenza infinita di Dio.

Gesù-vite spinge incessantemente la linfa verso l'ultimo nostro tralcio, verso l'ultima gemma: che noi dormiamo o vegliamo, non dipende da noi, dipende da lui. E noi ci nutriamo di lui. Quale tralcio desidererebbe staccarsi dalla pianta? Perché mai vorrebbe desiderare la morte? E noi siamo prolungamento di quel ceppo, siamo composti della stessa materia, come scintille di un braciere, come gocce dell'oceano, come il respiro nell'aria. E nostro padre è il vignaiolo: un Dio contadino, che si dà da fare attorno a noi, non impugna lo scettro ma la zappa, non siede sul trono ma sul muretto della nostra vigna. A contemplarci. Con occhi belli di speranza.

Ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto. Potare la vite non significa amputare, bensì togliere il superfluo e dare forza; ha lo scopo di eliminare il vecchio e far nascere il nuovo.

Qualsiasi contadino lo sa: la potatura è un dono per la pianta. Così il nostro Dio contadino ci lavora, con un solo obiettivo: la fioritura di tutto ciò che di più bello e promettente pulsa in noi.

C'è un amore che sale nel mondo, che circola lungo i ceppi di tutte le vigne, nei filari di tutte le esistenze, un amore che si arrampica e irrorà ogni fibra. E l'abbiamo percepito tante volte nelle stagioni dei nostri inverni; l'abbiamo visto aprire esistenze che sembravano finite, far ripartire amicizie, amori e legami che sembravano distrutti. E perfino le nostre spine ha fatto rifiorire.

E quindi, perché continuare a stare con Gesù, non mollare la presa e continuare ad indicarlo come Maestro di vita? Perché abbiamo sperimentato che quando la sua gioia è in noi, la nostra gioia è piena e questo, desideriamo sia il valore aggiunto che possa fare dei nostri ragazzi, uomini e donne, radicati nella vita vera.

Gruppi elementari

1ª ELEMENTARE	DOMENICA ore 9.45-11.00 Seguirà calendario Primo incontro: 20/10/2019	Maddalena Geroli Anna Salvalalio
2ª ELEMENTARE	DOMENICA ore 10.00-11.30 2 volte al mese: seguirà calendario Primo incontro: 06/10/2019	Laura Chesini Simona Silvani
3ª ELEMENTARE	DOMENICA ore 10.45-11.45 Incontro settimanale Primo incontro: 29/09/2019	Miriam Ferrandi Martina Giavarini Beatrice Suardi
4ª ELEMENTARE (ACR)	DOMENICA ore 11.00-12.00 Incontro settimanale Primo incontro: 20/10/2019	Elisa Artina Chiara Ferrario Maria Monzio C. Chiara Pesenti Alice Poloni Giorgia Rodolfi
5ª ELEMENTARE	DOMENICA ore 11.00-12.00 2 volte al mese: seguirà calendario Primo incontro: 06/10/2019	Monia Belloli Michael Bettani Michela De Stefani Stefania Duca Martina Maffi Alfredo Tomasoni

Gruppi medie

1ª MEDIA	DOMENICA ore 14.00-15.00 Incontro settimanale Primo incontro: 29/09/2019	Grazia Consonni Silvia Forlani Luisa Pioldi Elvin Coman Giacomo Geroli
2ª MEDIA	LUNEDÌ 14.30-15.30 (Clara) VENERDÌ 14.30-15.30 (Egle) Primo incontro: 7/10 e 11/10/2019	Clara Erpili Egle Pandini

Sogno di un burattino che voleva diventare un uomo

Percorso adolescenti 3° media - 1° superiore



La proposta che la parrocchia quest'anno ha voluto estendere al gruppo 3° media - 1° superiore sa decisamente di novità! Abbiamo pensato di unire queste due annate per poter costruire insieme un percorso dove confronto, esperienze e attività ci permetteranno di sperimentare un modo diverso ed entusiasmante di crescere insieme. Il tema si ricollega a quello del Cre 2019: è la storia di Pinocchio, un racconto che insegna come crescere e diventare uomini e donne capaci di scelte importanti e che ha ancora molto da dire anche ai ragazzi di oggi. Gli incontri si svolgono in oratorio ogni 15 giorni, di domenica, dalle 18 alle 20 e comprendono l'apericena. Il sogno è che ciascun adolescente non sia un burattino nelle mani del mondo ma cresca, libero figlio di Dio, capace di riconoscere e realizzare tutto il bene che in esso è racchiuso. Buon cammino! *Gli educatori*



CRE 2019: UNA “BELLA STORIA”!

La scorsa estate, ormai solo un ricordo, ci ha regalato quest'anno una “Bella Storia”. O meglio, ogni estate porta con sé delle belle storie, in oratorio e a Stella, ma stavolta la Bella Storia aveva le lettere maiuscole... Eh sì, perché proprio questo è stato lo slogan del Cre 2019, quattro settimane di divertimento, bello e buono. Accompagnati dalla fiaba di Pinocchio, che con i suoi personaggi ha fatto da sfondo a buona parte delle attività proposte, ci siamo sbizzarriti in balli, giochi e gite a più non posso. Una Bella Storia davvero, quella del Cre: piccoli e grandi delle giovani generazioni che insieme si divertono e imparano a prendersi cura, a rispettarsi, a dare sfogo alla propria creatività, a scoprire i propri talenti. Un grande GRAZIE allora a tutti coloro che lo permettono, e a chi crede in questa esperienza, sempre e comunque... appuntamento al 2020!



STELLA ELEMENTARI 2019

PERCHÉ STELLA... È STELLA

È da un po' di tempo che penso: “ma alla fine, cos'è Stella?” Per essere precisi, “Stella Matutina” deriva dal latino, la cui traduzione è stella del mattino, è uno dei tanti nomi che i cristiani hanno dato a Maria, mamma di Gesù. Già da questo possiamo capire qualcosa: Stella è una casa dove ragazzi, giovani e famiglie passano dei momenti di riposo e condivisione sotto lo sguardo benevolo di Maria.

Ma c'è di più: per le persone che la frequentano, il significato cambia di volta in volta.

Per i ragazzi vuol dire giocare, stare insieme, divertirsi ed imparare a gestirsi un po' da soli, lontani da mamma e papà, condividere il tema proposto, quest'anno per le elementari S. Francesco, il Laudato sì e la cura del creato, sfida negli anni a venire.

Per gli animatori è un grande impegno: bisogna preparare i giochi, avere cura dei bambini, alzarsi presto ed andare a letto per ultimi.

Per le cuoche, sempre indaffarate in cucina, è fare in modo che sia tutto perfetto, e mentre i ragazzi sono via, sistemare le camere e pulire i bagni.

Per chi si occupa della manutenzione è tagliare l'erba, controllare le caldaie e i pannelli solari, aggiustare le porte e le finestre, e tanti altri lavoretti.

Per i responsabili significa prendere decisioni importanti, carrello, motocarriola, far quadrare le



spese, andare incontro alle necessità degli ospiti, grandi e piccoli.

Tanti piccoli pezzi che, come un puzzle, creano un quadro... o meglio, tanti piccoli mattoni che, alla fine, creano una Casa.

Ma forse non basta, e penso: «che cosa fa di queste quattro mura qualcosa di così speciale, tanto da far riempire gli occhi di lacrime la sera prima di tornare a casa?»

È l'entusiasmo dei ragazzi di fare nuove esperienze, stringere nuove amicizie, vivere nuove emozioni.

È la soddisfazione degli animatori che, dopo l'ultimo giro di controllo, vedono dormire serenamente i ragazzi.

È la tenerezza di una mamma e di una nonna, attente ad ogni bisogno dei piccoli ospiti.

È la costanza dei volontari, che spendono il loro tempo affinché tutto sia bello e funzionante.

È la premura dei responsabili nel fare in modo che tutti si sentano a loro agio.

È il ricordo di chi non c'è più, ma ha dato tanto a questa casa.

Ecco cos'è, secondo me, Stella: non solo una Casa, ma tutti noi che la viviamo.

Vale la pena esserci, ve lo garantisco.

Alfredo

STELLA MEDIE

«È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.» Queste sono famosissime parole tratte dal libro di Antoine de Saint-Exupéry, il *Piccolo Principe*.

Il *Piccolo Principe* ci ha tenuto compagnia durante la settimana di Stella Matutina 2019 con i ragazzi delle medie. Ci ha seguiti nelle camminate sui sentieri di montagna, da Capovalle ai Piccarelli, da Roncobello ai Laghi Gemelli. È stato con noi durante i giochi e le attività a Stella nei pomeriggi di pioggia e, con noi, aspettava che uscisse un raggio di sole per poter uscire. Ha pedalato in bici con noi fino a San Pellegrino, e soprattutto nel ritorno verso Piazza Brembana... e che fatica andare in salita!

Il *Piccolo Principe* è stato per noi una guida insolita, un maestro molto particolare: ci ha fatto capire che non dobbiamo mai diventare troppo "grandi", che dobbiamo mantenere la nostra creatività e fantasia. Ci ha insegnato l'importanza dell'amicizia, di creare legami, di "addomesticare", la pazienza che ci vuole per farlo e la meraviglia dell'avere un amico in più.

Ci ha consolati l'ultima sera attorno al falò: l'esperienza a Stella, come le fiamme, si stava spegnendo... Tutti, ragazzi e animatori, eravamo commossi ed emozionati: avevamo capito che le braci di quel fuoco non si sarebbero mai spente dentro di noi, lasciando per sempre un ricordo speciale.

Dopo aver imparato quanto è importante lo stare insieme e costruire rapporti con le persone facciamo tesoro di un grande segreto del *Piccolo Principe*: «Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi». Arrivederci a Stella 2020!

Gli animatori





AZIONE CATTOLICA BARIANO 2019/2020

ALCUNE PROPOSTE PER IL NUOVO ANNO ASSOCIATIVO

ADULTI... Si cresce! Da diversi anni la proposta della nostra comunità per gli adulti è relativa ad incontri "frontali" di riflessione guidati da relatori. Manca però un confronto comunitario e di relazioni in cui si possa rielaborare insieme ciò che si è ascoltato. Più volte si è sentito dire questa necessità che però non si è mai concretizzata. Il settore adulti dell'AC di Bariano vorrebbe creare un luogo dove si possa condividere e creare occasioni di riflessione e confronto fra la fede e la vita a partire dalla propria esperienza, nella consapevolezza che la fede è deposito della Comunità e la vita adulta necessita di nuovi rilanci nell'esperienza di fede e nel creare nuove reti e relazioni che la supportino. Il dinamismo che si vuole attuare è appunto una proposta di gruppo in cui non c'è un relatore, ma dove ognuno possa liberamente confrontarsi imparando a raccontare la propria vita senza sentirsi giudicato dagli altri, ma accolto.

I GIOVANI quest'anno si confronteranno sul tema del tempo imparando cosa vuol dire "Abitare": un abitare dinamico, che spinge a porre lo "sguardo" verso il territorio, con il tentativo di rendere l'esperienza di gruppo sempre più missionaria e proiettata verso il "fuori". Nello specifico si approfondiranno le dimensioni delle scelte, delle relazioni e della Comunità viste in un'ottica Politica -come suggerito da Papa Francesco- con la "P" maiuscola; quindi non uno sguardo puramente analitico, legato solamente alle modalità d'azione, ma piuttosto uno sguardo che diventa il primo atto verso il prossimo, quello nel quale ci presentiamo come discepoli, persone che prima di tutto e soprattutto amano. E l'amore, nell'incontro di sguardi, è ciò che gli altri ci riconoscono, lo stile che caratterizza ogni nostra azione. Lo sguardo di Gesù, quindi, abita: non si accontenta di vedere ma dimora, prende posto, abbraccia completamente la vita dell'uomo e se ne fa carico come buon pastore. Durante l'anno incontreremo testimoni che ci presenteranno esperienze concrete di come il Vangelo è capace di generare processi e ispirare figure di Politica impegnata a servizio del bene comune.

In pentola bolle la proposta di una spiritualità tra giovani... "Adoro il lunedì": sarà una semplice occasione per ricordarci il primato della preghiera e per dirci che gli impegni, le attività, la nostra stessa vita hanno senso se collegati saldamente alla relazione con Dio. Se la Domenica è il giorno festivo per eccellenza, il lunedì è il giorno che lo segue e rappresenta l'ordinarietà per maturare una spiritualità feriale, che aiuti a vivere le cose più semplici, le relazioni di ogni giorno, i gesti, i pensieri e i sentimenti quotidiani. Ci stiamo lavorando. A breve avrete novità.



ACR...PRONTI PER UNA NUOVA AVVENTURA?! "È la città giusta" è lo slogan dell'Iniziativa Annuale 2019-2020 che quest'anno, attraverso l'ambientazione della CITTÀ, accompagnerà il cammino di fede dei bambini dell'Acr. A fare la città non sono solo "le pietre" ma anche la vita che a quelle "pietre" dà un'anima. Per questo i ragazzi impareranno a vedere la città come una grande casa, fatta di luoghi in cui si avverte un costante senso di familiarità, in cui si coabita ciascuno con il proprio ruolo, in cui ci si riconosce nella quotidianità, in cui ci si sente sicuri e protetti. I bambini e i ragazzi sono chiamati a vivere pienamente la loro appartenenza alla Chiesa in uno stile di comunione che non esclude nessuno diventando loro stessi come discepoli-missionari. Appartenere e dunque "abitare" la Chiesa vuole dire sentirsi partecipi e abitare in pienezza e con senso nuovo i luoghi e gli ambiti delle realtà civili ed ecclesiali, restituendogli significato e credibilità e ponendo in esse il seme buono del Vangelo, sono tappe essenziali nella costruzione di quell'opera meravigliosa che è il bene comune: questa *È la città giusta!* Pronti a costruirla e custodirla insieme?!



TANTI AUGURI! Il 2019, per l'Azione Cattolica dei Ragazzi, è un anno speciale: venerdì 1° novembre l'ACR spegnerà infatti le sue prime cinquanta candeline! La sua nascita è sancita dallo Statuto dell'ACI del 1969. Ma non è nata dal nulla. È un nuovo germoglio del nutrito panorama di esperienze rivolte ai più piccoli sorti dai rami dell'ACI. L'associazione decise di dare attenzione ai più piccoli valorizzando il loro protagonismo nella vita ecclesiale e civile. È da allora che l'ACR è diventata un vero e proprio cammino di iniziazione alla fede dei ragazzi, che lungo questo cammino accolgono la consapevolezza di essere testimoni per chi li circonda.





CAMPAGNA ADESIONI 2019-2020

Quest'anno l'Azione Cattolica riparte dall'adesione. Dal 14 settembre tutti i soci sono invitati a contattare i responsabili di settore (ACR, Giovani e Adulti) per rinnovare la propria adesione. **Le tessere verranno consegnate**

domenica 8 dicembre, festa dell'Adesione, dopo la messa delle ore 10:00.

Per tutti coloro che desiderano associarsi per la prima volta verrà applicata la quota di "nuovo socio" da € 5,00.

QUOTE ADESIONI

ACR	0-14 anni	€ 10
GIOVANISSIMI 15/18 anni	15-18 anni	€ 15
GIOVANI 19/30 anni	19-30 anni	€ 25
ADULTI	Sopra i 30 anni	€ 30
COPPIE ADULTI		€ 50
FAMIGLIE		€ 60

RINNOVO CONSIGLIO: TRIENNIO 2019-2022

Quest'anno verranno rinnovate le cariche del **Consiglio parrocchiale**, il cuore dell'associazione e il luogo che la rappresenta. Qui tutte le generazioni si confrontano e camminando insieme progettano e verificano la vita associativa. Ogni 3 anni siamo chiamati a metterci in gioco e dare il nostro contributo a questo importante momento attraverso **l'assemblea parrocchiale**.

Sarà l'occasione per tutti i soci di fermarsi, verificare insieme il percorso fatto finora e indicare la direzione per l'associazione del futuro in uno stile di democraticità e sinodalità.



VENERDI' 11 OTTOBRE

Inizio **NOVENA DI PREGHIERA** in preparazione all'assemblea elettiva parrocchiale

(in forma cartacea e in forma elettronica disponibile sulle nostre piattaforme social)

Durante questi giorni invitiamo tutta la comunità a pregare con noi affidando il nostro percorso assembleare ai Santi dell'AC affinché accompagnino le persone nella loro scelta di servizio alla nostra comunità



DOMENICA 20 OTTOBRE

Ore 15:00 in oratorio
ASSEMBLEA ELETTIVA parrocchiale
e votazione per il rinnovo delle cariche.



Quest'anno la giornata dell'autofinanziamento raddoppia



SABATO
28 OTTOBRE
ZONA MERCATO
(8.30 - 12.00)



DOMENICA
29 OTTOBRE
D'AVANTI ALLA CHIESA
(8.30 - 12.00)



MSAC
MOVIMENTO STUDENTI
di AZIONE CATTOLICA

E' un'associazione studentesca riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione. Il MSAC nasce dagli studenti di AC per gli studenti di tutte le scuole superiori. Gli Msacchini testimoniano la fede con la semplicità della loro vita: caratteristica del MSAC è di coinvolgere tutti gli studenti che abitano le nostre scuole – anche e soprattutto quelli lontani da un cammino di fede strutturato. Se sei uno studente delle superiori e vuoi maggiori informazioni, puoi contattare @alessandraprovesii, referente MSAC per Bariano.

LA CURA DELLA CASA COMUNE PER COSTRUIRE UN MONDO DI PACE

Le iniziative 2019/2020 della Rete Associazioni Bariano

“Voglio andare a casa, la casa dov'è? La casa è dove posso stare in pace con te”, così Jovanotti con un motivetto allegro e semplici parole esprimeva il suo senso di casa, che è un po' anche il nostro. La casa è il posto dove nasce la pace, dove per casa non si intendono le nostre quattro mura domestiche, ma qualcosa di più ampio che passa dalle strade e dagli edifici del nostro paese e da lì si allarga verso orizzonti più grandi.

È un po' il nostro obiettivo di

questo nuovo anno che arriva, un progetto a cui lavoriamo da molto e che vorremmo davvero riuscire a condividere fra associazioni, coinvolgendo oratorio, Comune ma soprattutto con le scuole. Un progetto un po' ambizioso prenderci cura della casa comune per costruire un mondo di pace. Grandi paroloni, ma progetti semplici e attuabili.

Partiremo a ottobre con un intervento dedicato a genitori e ragazzi di Giorgia Benusiglio sul tema delle droghe e proseguiremo poi a marzo con una serata de-

dicata al Cyberbullismo attraverso la testimonianza del papà di Carolina Picchio. Testimonianze pensate per far comprendere ai ragazzi che la prima casa di cui devono prendersi cura sono loro stessi.

Proseguiremo a novembre portando a Bariano una mostra dal titolo “Cura della casa comune” predisposta dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro e dedicata all'ambiente, al clima, all'ecologia. Una serie di pannelli con immagini e testi nata per approfondire i temi legati all'enciclica “Laudato si” di Papa Francesco.

Ma che cosa è questa casa comune? Il mondo che ci sta intorno, la natura e il creato che non possono sopravvivere senza la nostra attenzione.

E da qui il grande tema della costruzione della pace. E come parlare ai ragazzi e attraverso di loro ai più grandi di questo grande tema? Abbiamo pensato di farlo attraverso il “Kaky tree project”.

Nel 1945, a Nagasaki, un albero di cachi sopravvisse miracolosamente al bombardamento atomico. A febbraio ci verrà consegnata una pianticella di “seconda



generazione dell'albero di cachi sopravvissuto al bombardamento atomico".

Con i bambini e i ragazzi della scuola, dalla scuola dell'infanzia sino alla scuola media, realizzeremo alcune attività che porteranno a ragionare sul tema della pace e a creare un momento ricreativo e aggregativo per

accogliere al meglio la nostra pianticella e prendercene cura.

Da qui poi daremo vita, come tutti gli anni, al concorso letterario.

Tutto questo è molto molto in sintesi, ogni pezzo del progetto avrà la sua articolazione e connotazione.

Ci piace lavorare insieme, abbiamo capito che da soli è più difficile, ci piace lavorare con e per i ragazzi e questo con il solo scopo di fare capire loro che il volontariato ha ancora un senso di esistere e che, senza la millesima parte che ciascuno di noi può fare, la casa comune dove vivere in pace perde ogni giorno dei piccoli pezzi.

Siamo certi che ci sosterrete in questo nostro cammino come avete fatto di recente alla Festa delle Associazioni.

Rete Associazioni Bariano



“CHE DIO CI AIUTI”

Le iniziative del gruppo

*“I giorni di settembre sono qui,
con dell'estate il meglio del tempo,
e dell'autunno il meglio dell'allegria”
(Helen Hunt Jackson)*

Una giornata colorata e piena di allegria ha segnato l'inizio di questa stagione che ha un po' il sapore di “nuovo”... Bariano e il suo oratorio sono tornati a riempirsi di colore per la seconda edizione della ColorBariàRun, che ha aperto l'inizio del catechismo e le novità che l'oratorio riserva!

Il gruppo “CHE DIO CI AIUTI” vuole anche quest'anno offrire spensieratezza ai nostri nonni il mese di ottobre, vuole essere detective per una sera con la cena con delitto il mese di novembre, vuole ancora sfidare papà e figli per la festa del papà... e tanto altro deve ancora essere svelato!

Ricordiamo che il GRUPPO è nato per proporre alle famiglie di riscoprire del tempo con i propri figli e proporre alla comunità esperienze semplici, a volte forse banali ma che lasciano sempre l'impronta di un sorriso!

Proprio dal sorriso vogliamo ripartire... la ColorBariàRun ha avuto il sapore di esplosione, di carica, di unione, quell'unione che ha accomunato chi dal piazzale dell'oratorio ci è passato...

il piazzale amato dai bambini, amato dai ricordi di chi l'ha vissuto...

il piazzale delle chiusure dei Cre...

il piazzale che ha riunito le nostre associazioni regalandoci una magica serata sfilando con gli abiti da sposa!

il piazzale di quello che sarà il carnevale delle meraviglie, quest'anno ALICE avrà un ruolo importante nel nostro paesello!

Vogliamo allora fare un grande augurio a Noi... a voi e a tutta la comunità ricordandovi e ringraziando chi ci permette in ogni iniziativa di prendere il volo.

Il gruppo “Che Dio ci aiuti!”

BUON MESE MISSIONARIO!

**L'augurio da Suor Emanuela Lamera,
missionaria a San Paolo in Brasile**

Carissimi compaesani, con piacere e con allegria vi porgo il mio cordiale saluto con il desiderio di bene per ciascuno di voi, sappiate che vi ricordo con affetto e con la preghiera, chiedendo al Signore della vita le più belle grazie e benedizioni!!!

Siamo nel mese di ottobre: mese dedicato alla Madonna del Rosario e mese missionario. Santa Teresina, patrona delle Missioni, diceva: "Vorrei essere missionaria non soltanto per alcuni anni ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo"; è morta a 24 anni, e nella sua malattia offriva volentieri le sue sofferenze per sostenere la vocazione e l'opera dei missionari. Ci esorta ad essere santi, è vocazione di ciascuno: è conoscere il proprio nulla, aspettare tutto dal Buon Dio, come un bambino aspetta tutto da suo padre, e non inquietarsi di niente. L'ardore di questa Santa si esprime nel suo confidare totalmente in Dio e nel desiderio di estendere la propria esperienza di incontro con Lui a tutti i fratelli in un abbraccio universale di comunione. Vede nella fiducia in Dio un potente mezzo di conversione. L'ardore della Santa nasce dall'unione con il Signore attraverso la preghiera incessante, la meditazione della Sua Parola, la vita sacramentale e la fraternità. La preghiera è l'arma principale che abbiamo nelle nostre mani.

Santa Teresina interceda per ciascuno di noi, ci ottenga dal Signore la grazia di essere coscienti che tutti, ogni cristiano, siamo

Missionari per il Battesimo. Il missionario è colui che ha incontrato Dio, lo conosce, lo comprende nella sua vita. Ogni cristiano è testimone, è portatore di luce e di speranza, è chiamato ad annunciare in ogni luogo l'Amore di Dio, le meraviglie che Dio opera in ciascuno di noi!!!

Carissimi, stiamo uniti nella preghiera, nostra forza. Il Beato Luca Passi, fondatore di noi suore Dorotee, diceva: "La preghiera detta con fede e fiducia ottiene miracoli!". La Madonna, Madre di Dio e nostra, interceda per noi.

Suor Emanuela



*Hanno
raggiunto
la casa
del padre*



Gastoldi Giacomo
anni 81



Esposito Maria
anni 91



Panzetti Ennio
anni 71



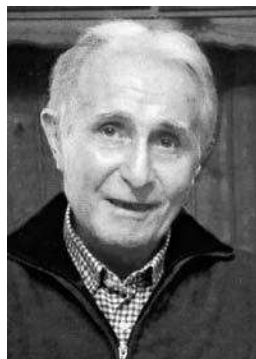
Forlani Aldo
anni 86



Magni Giuseppa
anni 91



Carrara Cesare
anni 53



Radici Stefano
anni 79



Bonacina Iside
anni 78



Ceruti Teresa
anni 93



Carminati Santino
anni 71



Gualderio Maria
anni 96



Bassi Mario
anni 86



**Castellani
Giacomina**
anni 90



Vanoli Marina
anni 64



Pandini Aldina
anni 84



Fratelli Antonietta
anni 81



Luppino Vincenzo
anni 52



Madona Giuditta
anni 81



Sartori Giovanni
anni 69



Deponti Ida
anni 92



Bassi Angelo
anni 91



Pellegrino Angela
anni 87



**Pizzocchero
Bambina**
anni 94



Marta Giannina
anni 73



Forlani Alessandro
anni 71



Danelli Pierclaudia
anni 55

*Gioielleria
Ottica*

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



Da Mimmo
RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002
CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA
Hotel "IL BORGHETTO"

Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
LAPIDI CIMITERIALI
TRASPORTI DA OSPEDALE
O RICOVERO AD ABITAZIONE
(a cassa aperta)

*Da più di trent'anni
con serietà e competenza
al Vostro servizio*

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)
UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com

EMMEDUE FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79
emme2foto@gmail.com
Chiuso il lunedì

Pedrinì
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrinì.it

info@onoranzefunebripedrinì.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29
Tel. 0363 96.07.15

*Il Forno
di Bariano*

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45



Bergamasca e Orobica

*San Paolo
la Cremasca*

AGENZIE FUNEBRI

"Chiarezza, Trasparenza, Moderazione
è il nostro modo di rispettare il dolore"

Ag. Flavio Ferri tel. 3406033082

P.Iva 01089540197

